

Il Don in bici per ricordare la tragedia dell'Armir

Pubblicato: Sabato 13 Luglio 2019



Le scarpe di cartone e i piedi verdi per la cancrena, il moschetto, la baionetta e qualche bomba a mano per tenere la linea, prima dello sfondamento e della ritirata e poi dell'eroica rottura della «sacca» – vera e propria battaglia quasi a mani nude – per riportare a casa la pelle.

Fu la tragedia dell'**Armir**, l'**Armata italiana in Russia**: divisioni sparite nella tormenta del generale inverno che già una volta mandò a casa le fanterie di Napoleone e piegò quelle di Hitler e Mussolini. «Proprio per ricordare le scelte scellerate di Benito Mussolini che mandò a morire migliaia di nostri giovani connazionali, io partirò».

Parola di Giovanni Bloisi, il “ciclista della memoria“ che riportò alla luce storie fantastiche e perdute: la colonia bergamasca di Selvino dove trovarono riparo i bimbi ebrei, trovati coi capelli bianchi nella terra dei salvati, in Israele; la parabola dei Nissim, scampati all'olocausto perché tenuti in casa durante anni di silenzi e privazioni da una comunità però raccolta e generosa, quella di Cunardo. E tanti microcosmi che le due ruote di questo signore di 65 anni appena compiuti di Varano Borghi riescono ogni volta a rimettere assieme.

Leggi anche

- **Cittiglio** – Giovanni Bloisi di nuovo in sella: “Grazie ai medici di Cittiglio e Varese”
- **Vergiate** – Il viaggio in bicicletta ad Auschwitz di Giovanni Bloisi per la giornata delle Memoria

- **Varano Borghi** – Da Varano Borghi ad Auschwitz in bicicletta, il racconto di Giovanni Bloisi
- **Cunardo** – Il ritorno dei Nissim, la famiglia salvata dal silenzio
- **Varese** – Il “ciclista della memoria” ripercorre il viaggio del Capitano Levi
- **Cunardo** – Benemerita civica al “ciclista della memoria”
- **Cunardo** – «Grazie Cunardo, in questo paese avvenne un miracolo»
- **Cremona** – Un percorso lungo il fiume Tresa per ricordare le persecuzioni razziali
- **Varese** – Il Ciclista della Memoria racconta il suo viaggio sulle tracce dell’Armir

Ora dopo tanti viaggi nelle località europee dell’Olocausto e dei totalitarismi, l’ultima avventura di 3000 chilometri con bici, tenda e sacco a pelo.

Del resto Bloisi ci ha fatto il callo e i suoi racconti parlando del tutto, che è il viaggio: croce e delizia che ogni uomo, anche se sta seduto, fa nell’arco della sua esistenza. Ma in bici è più bello. Ci si abitua ad allearsi con una catena di amici che si fanno passo dopo passo, pedalata dopo pedalata, per andare a ritrovarli e a raccontarli di nuovo.



«**La scelta dell’ultimo viaggio è ricaduta sulle località della tragedia**», racconta il ciclista, sponsorizzato nel suo viaggio dalla **Bottega di Romeo di Ispra** («sponsor tecnico, mi hanno dato tutto il necessario per cavarmela») «perché tutti sappiano di cosa è stato capace il regime di Mussolini che tanti invocano come un grande statista, senza magari nascondere una certa nostalgia. Porterò a casa tanti ricordi di luoghi i cui nomi, per i reduci, rappresentarono un inferno: Belgorod, **Nikolaevka**, Nikitovka, **Rossos**, Belogir’Ye, Podgornoye, Novaja Kalitva, Derezovka, Arbuzovka questi sono luoghi di battaglia e ritirata sul Don che io percorrerò con la bici».

Bloisi toccherà altri due luoghi simbolo della battaglia di Russia o «operazione Barbarossa» come venne battezzata a Berlino l’invasione a est: sono **Volvograd** (allora Stalingrado, completamente distrutta ma mai caduta e anzi simbolo della riscossa russa) e **Mosca**, la capitale pronta ad essere abbandonata all’invasore, che non la prese: da lì cominciò la caduta.

Il ciclista della memoria partirà lunedì 16 luglio in aereo per continuare l'avventure in bici da Kiev.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it